

R

## LE SPINE DEL GOVERNO

l'Unità 3

Venerdì 26 giugno 1998



DALLA PRIMA

avrebbe rinviato Prodi alle camere. Non ci sarebbe stata nessuna crisi. Forse si è pensato che questo sarebbe stato un cedimento a una pretesa che aveva aspetti irragionevoli. Io credevo e credo che l'esigenza di evitare gli equivoci politici fosse preminente. È stata una diversa valutazione di come si doveva affrontare quel passaggio...  
**Prodi il voto l'ha chiesto a tutti...**  
 «Sì l'ha chiesto. Ma il problema era vedere le condizioni a cui si poteva ottenere... Comunque non ho nessuna intenzione di rinfocolare polemiche. Tante cose sono state scritte ma io quel giorno non ho detto niente. Non ho fatto nessuna dichiarazione pubblica. Non ho nemmeno mai detto che è stato un errore chiedere i voti all'Udr, tanto per cominciare. Figuriamoci se potevo dire una cosa del genere. Meglio che l'Udr abbia votato sì, ovviamente. Non creiamo situazioni irreali e ristabiliamo la verità dei fatti. Vorrei che si ricordasse che noi abbiamo votato a favore dell'allargamento, è stato Bertinotti che ha votato no. Qui finisce che chi sostiene il governo è oggetto di sospetti, del tipo D'Alema vuole la crisi, e chi invece vota contro passa per uno che non vuole la crisi».

**E allora parliamo della verifica...**  
 «È già iniziata. Ci eravamo incontrati prima che iniziasse questa vicenda. Erano stati individuati i temi di questo confronto. Avevamo sollecitato proposte a tutte le forze, in modo che il presidente del consiglio potesse raccogliercle in un'impostazione che ci avrebbe poi sottoposto. La questione è già avviata perché il bisogno di una nuova fase dell'azione di governo, anzi come disse Prodi, di un nuovo ciclo dell'azione riformatrice del governo, era già avvertito. Il voto della Nato ha solo accelerato questa necessità, anche per lo scollamento che si è dimostrato in questa occasione. Conseguito l'obiettivo europeo, bisogna definire un nuovo quadro di traguardi. Avevamo parlato di fase 2, ma in direzione ho accolto la formulazione di Prodi, "nuovo ciclo dell'azione riformatrice del governo", proprio per evitare che si aprisse un inutile dibattito su una drammatica tensione tra palazzo Chigi e Botteghe Oscure...»

**Il problema vero sarà tentare di coinvolgere Bertinotti in un patto...**  
 «Fatto? Non vogliamo urtare la suscettibilità di nessuno. Parliamo di accordi su cose da fare, non di patti di legislatura. Insomma, anche qui adottiamo la dizione di Bertinotti, per non aprire drammatiche tensioni...»

**Come giudica l'atteggiamento di Rc in questa fase?**  
 «La mia sensazione è che sia Rifondazione che Bertinotti siano in una condizione di incertezza sul da farsi. Noi dobbiamo incoraggiare Rifondazione. Anche perché

sono convinto che dopo aver sperato con successo un periodo difficile e fatto anche di scelte impopolari, possiamo delineare una fase nella quale si possono trarre i frutti del risanamento. I dati dimo-

strano che se lasciamo a se stessa la ripresa, rischiamo di averla insufficiente e senza nuova occupazione».

**Infatti i dati non sono buoni.**  
 «Appunto. Però la ripresa c'è. E c'è una congiuntura favorevole in Europa. Tanto più abbiamo bisogno di un governo che indirizzi questa congiuntura verso finalità sociali».

**Questo non dovrebbe trovare ostacoli in Rifondazione...**  
 «Io credo di no. È un terreno serio di discussione. Naturalmente ci potranno essere posizioni diverse nel merito dei problemi. Ma la realtà è

che noi dobbiamo fare di più per liberare le energie del paese. Parlando con la gente, i lavoratori, gli imprenditori, si capisce che i lacci burocratici, la lentezza delle decisioni costituiscono ancora un ostacolo serio, malgrado i buoni provvedimenti di Bassanini. Sono convinto, ad esempio, che se vogliamo indirizzare lo sviluppo per il sud, pur apprezzando i risultati dei contratti d'area, dobbiamo studiare qualche misura di carattere più generale. Serve un quadro più ordinato di incoraggiamenti per le imprese. C'è chi dice che una misura di incentivazione fiscale per le imprese del mezzo-

giorno, se fosse prospettata come un'anticipazione di una riduzione più generale della pressione fiscale in tutto il paese, avrebbe il consenso della Ue. Insomma noi abbiamo bisogno di avere infrastrutture, sicurezza, un'agenzia per il mezzogiorno, e su questo dobbiamo stringere. L'agenzia deve essere uno strumento efficace per promuovere lavoro, deve ottimizzare, non essere una fotografia dell'esistente. E servono misure generali a sostegno delle imprese. Poi

per cui se non si è d'accordo sulla parità o sull'agenzia, si sfascia tutto e si riconsegna il paese alla destra. Ho fiducia che possa prevalere la ragione e comunque noi ci impegniamo per questo. Come oramai da diversi anni siamo impegnati a garantire il governo possibile del paese».

**Però è anche possibile che la verifica non dia gli effetti sperati?**  
 «Se di qui a dieci giorni, noi dovessimo prendere atto che la maggioranza che ha vinto le elezioni non è in

grado di governare il paese, allora sarebbe difficile non portare questa realtà davanti agli italiani. Veltroni dice che non siamo per i due forni e che nel caso manchi il pane ci si rivolge ai panettieri. La metafora può piacere o meno, ma condivido il senso. Parliamoci chiaro. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio una posizione molto limpida. Impegno pieno, unitario perché la maggioranza del 21 aprile governi il paese e nel contempo un no a manovre oscure. Anche quando si presentano in modo allattante per noi...»

**A cosa si riferisce?**  
 «Quando ci fu l'altro momento di crisi, l'ottobre, non pochi accennarono alla possibilità di un cambio di governo che vedesse alla guida un esponente del nostro partito. Io risposi che i nostri militanti erano in piazza con le nostre bandiere e sostenevano Prodi. Spero che ci venga dato atto della chiarezza e della lealtà. Ma oltre alla lealtà verso Prodi, c'è anche la lealtà verso i cittadini. Noi abbiamo sempre detto, chi vince governa e le

regole si fanno insieme. Questa impostazione ci ha sempre guidato, nel governo e nella Bicamerale...»  
**Quanto è concreto il rischio che Bertinotti si smarchi dal governo nel semestre bianco, quando non si può votare?**  
 «Siamo persone adulte. Ci siamo detti proprio qui con Bertinotti che se vuole rompere perché si è convinto, anche per ragioni serie, che non c'è la possibilità di una collaborazione, gli conviene dirlo ora. Perché se lo dice ora ci sarà un trauma ma nella lealtà, ma se ora dovesse far finta di andare avanti aspettando in realtà il semestre bianco, questo trauma creerebbe una rottura insanabile. Io la considero una sciagura la rottura, ma non credo mai che Rifondazione possa decidere di ingannarci perché questo creerebbe una situazione insostenibile nei rapporti a sinistra. Ci conosciamo da molti anni e i termini della questione sono chiari: il momento della verità è questo. Il senso della parola di Prodi, "verifica fino in fondo", è questo. E noi

infatti abbiamo apprezzato. Certo, io considererei assurda la rottura. Abbiamo trovato il modo di stare insieme quando si è trattato di imporre sacrifici durissimi, con l'opposizione che stava in piazza, sarebbe incredibile non riuscire ad andare avanti per un contrasto sull'agenzia per il mezzogiorno. Anche se la sinistra non è nuova a imprese del genere. E anche se le cose più incredibili accadono...»  
**Ad esempio Berlusconi una cosa incredibile l'ha fatta...**  
 «Ha affossato le riforme. Col risultato che adesso non ha nulla».

**Vittima di un illusionismo?**  
 «Ho visto che mi ha risposto duramente, dicendo che lui è bravo e che si è fatto da solo, mentre io il partito l'ho ereditato. È vero. Le istituzioni più antiche sono anche le più solide normalmente, ma lasciamo perdere. Quel che è accaduto negli ultimi giorni conferma che è stato un errore assaltare la Bicamerale. È stato un errore per lui, proprio perché Berlusconi è un uomo della democrazia bipolare. Non è uomo della democrazia manovrata e nel momento in cui uno come lui cambia il gioco, si ritrova sul campo gente più forte di lui. Siccome le riforme costituzionali erano il complemento del bipolarismo, chi ha voluto il fallimento delle riforme era contro il bipolarismo. In questo tipo di manovre, io l'avevo detto, non sarà lui a condurre il gioco, ma non perché non è bravo. Perché l'espressione di un'altra stagione politica. Lui non diceva che se torna la vecchia politica sarebbero tornati anche i professionisti di quella politica? E infatti sono tornati. È evidente che avevo ragione io».

**E ripensamenti sulle riforme?**  
 «Mi sembra difficile. Ma la legislatura è lunga, se il governo sarà stabile, il tema delle riforme può tornare. Non considero archiviata questa stagione, anzi io farò di tutto perché possa rivivere».

**Di questa stagione delle riforme fa parte anche il dibattito sulla legge elettorale. Fini si dice favorevole a un "Mattarellum due".**  
 «Non voglio polemizzare con lui. Ma è singolare, ho visto che appoggia

nel nostro partito ce ne sono. Ne discuteremo. La cosa sbagliata è che si finisca per subire pressioni che riducono a questo tema, la parità, il grande problema della scuola...»  
**Per qualcuno è una bandiera ideologica.**  
 «Lo so, spero che non sia così. Un conto è il trasferimento monetario alle scuole private, altra cosa è una politica per il diritto allo studio, che sostenga le famiglie nella logica della parità, senza discriminazioni per la scuola privata. Approfondiamo, la verifica serve a questo. Tenendo presente che viviamo in una coalizione e

regole si fanno insieme. Questa impostazione ci ha sempre guidato, nel governo e nella Bicamerale...»  
**Quanto è concreto il rischio che Bertinotti si smarchi dal governo nel semestre bianco, quando non si può votare?**  
 «Siamo persone adulte. Ci siamo detti proprio qui con Bertinotti che se vuole rompere perché si è convinto, anche per ragioni serie, che non c'è la possibilità di una collaborazione, gli conviene dirlo ora. Perché se lo dice ora ci sarà un trauma ma nella lealtà, ma se ora dovesse far finta di andare avanti aspettando in realtà il semestre

bianco, questo trauma creerebbe una rottura insanabile. Io la considero una sciagura la rottura, ma non credo mai che Rifondazione possa decidere di ingannarci perché questo creerebbe una situazione insostenibile nei rapporti a sinistra. Ci conosciamo da molti anni e i termini della questione sono chiari: il momento della verità è questo. Il senso della parola di Prodi, "verifica fino in fondo", è questo. E noi

infatti abbiamo apprezzato. Certo, io considererei assurda la rottura. Abbiamo trovato il modo di stare insieme quando si è trattato di imporre sacrifici durissimi, con l'opposizione che stava in piazza, sarebbe incredibile non riuscire ad andare avanti per un contrasto sull'agenzia per il mezzogiorno. Anche se la sinistra non è nuova a imprese del genere. E anche se le cose più incredibili accadono...»  
**Ad esempio Berlusconi una cosa incredibile l'ha fatta...**  
 «Ha affossato le riforme. Col risultato che adesso non ha nulla».

**Vittima di un illusionismo?**  
 «Ho visto che mi ha risposto duramente, dicendo che lui è bravo e che si è fatto da solo, mentre io il partito l'ho ereditato. È vero. Le istituzioni più antiche sono anche le più solide normalmente, ma lasciamo perdere. Quel che è accaduto negli ultimi giorni conferma che è stato un errore assaltare la Bicamerale. È stato un errore per lui, proprio perché Berlusconi è un uomo della democrazia bipolare. Non è uomo della democrazia manovrata e nel momento in cui uno come lui cambia il gioco, si ritrova sul campo gente più forte di lui. Siccome le riforme costituzionali erano il complemento del bipolarismo, chi ha voluto il fallimento delle riforme era contro il bipolarismo. In questo tipo di manovre, io l'avevo detto, non sarà lui a condurre il gioco, ma non perché non è bravo. Perché l'espressione di un'altra stagione politica. Lui non diceva che se torna la vecchia politica sarebbero tornati anche i professionisti di quella politica? E infatti sono tornati. È evidente che avevo ragione io».

**E ripensamenti sulle riforme?**  
 «Mi sembra difficile. Ma la legislatura è lunga, se il governo sarà stabile, il tema delle riforme può tornare. Non considero archiviata questa stagione, anzi io farò di tutto perché possa rivivere».

**Di questa stagione delle riforme fa parte anche il dibattito sulla legge elettorale. Fini si dice favorevole a un "Mattarellum due".**  
 «Non voglio polemizzare con lui. Ma è singolare, ho visto che appoggia

la proposta Passigli migliora la legge attuale

servono sempre dei momenti di mediazione. È molto importante lo spirito con cui si affronta questa verifica. Vediamo se prevale la volontà di rilanciare, oppure se viene avanti una spinta suicida: quella

per cui se non si è d'accordo sulla parità o sull'agenzia, si sfascia tutto e si riconsegna il paese alla destra. Ho fiducia che possa prevalere la ragione e comunque noi ci impegniamo per questo. Come oramai da diversi anni siamo impegnati a garantire il governo possibile del paese».

**Però è anche possibile che la verifica non dia gli effetti sperati?**  
 «Se di qui a dieci giorni, noi dovessimo prendere atto che la maggioranza che ha vinto le elezioni non è in

grado di governare il paese, allora sarebbe difficile non portare questa realtà davanti agli italiani. Veltroni dice che non siamo per i due forni e che nel caso manchi il pane ci si rivolge ai panettieri. La metafora può piacere o meno, ma condivido il senso. Parliamoci chiaro. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio una posizione molto limpida. Impegno pieno, unitario perché la maggioranza del 21 aprile governi il paese e nel contempo un no a manovre oscure. Anche quando si presentano in modo allattante per noi...»

**A cosa si riferisce?**  
 «Quando ci fu l'altro momento di crisi, l'ottobre, non pochi accennarono alla possibilità di un cambio di governo che vedesse alla guida un esponente del nostro partito. Io risposi che i nostri militanti erano in piazza con le nostre bandiere e sostenevano Prodi. Spero che ci venga dato atto della chiarezza e della lealtà. Ma oltre alla lealtà verso Prodi, c'è anche la lealtà verso i cittadini. Noi abbiamo sempre detto, chi vince governa e le

regole si fanno insieme. Questa impostazione ci ha sempre guidato, nel governo e nella Bicamerale...»  
**Quanto è concreto il rischio che Bertinotti si smarchi dal governo nel semestre bianco, quando non si può votare?**  
 «Siamo persone adulte. Ci siamo detti proprio qui con Bertinotti che se vuole rompere perché si è convinto, anche per ragioni serie, che non c'è la possibilità di una collaborazione, gli conviene dirlo ora. Perché se lo dice ora ci sarà un trauma ma nella lealtà, ma se ora dovesse far finta di andare avanti aspettando in realtà il semestre

bianco, questo trauma creerebbe una rottura insanabile. Io la considero una sciagura la rottura, ma non credo mai che Rifondazione possa decidere di ingannarci perché questo creerebbe una situazione insostenibile nei rapporti a sinistra. Ci conosciamo da molti anni e i termini della questione sono chiari: il momento della verità è questo. Il senso della parola di Prodi, "verifica fino in fondo", è questo. E noi

infatti abbiamo apprezzato. Certo, io considererei assurda la rottura. Abbiamo trovato il modo di stare insieme quando si è trattato di imporre sacrifici durissimi, con l'opposizione che stava in piazza, sarebbe incredibile non riuscire ad andare avanti per un contrasto sull'agenzia per il mezzogiorno. Anche se la sinistra non è nuova a imprese del genere. E anche se le cose più incredibili accadono...»  
**Ad esempio Berlusconi una cosa incredibile l'ha fatta...**  
 «Ha affossato le riforme. Col risultato che adesso non ha nulla».

**Vittima di un illusionismo?**  
 «Ho visto che mi ha risposto duramente, dicendo che lui è bravo e che si è fatto da solo, mentre io il partito l'ho ereditato. È vero. Le istituzioni più antiche sono anche le più solide normalmente, ma lasciamo perdere. Quel che è accaduto negli ultimi giorni conferma che è stato un errore assaltare la Bicamerale. È stato un errore per lui, proprio perché Berlusconi è un uomo della democrazia bipolare. Non è uomo della democrazia manovrata e nel momento in cui uno come lui cambia il gioco, si ritrova sul campo gente più forte di lui. Siccome le riforme costituzionali erano il complemento del bipolarismo, chi ha voluto il fallimento delle riforme era contro il bipolarismo. In questo tipo di manovre, io l'avevo detto, non sarà lui a condurre il gioco, ma non perché non è bravo. Perché l'espressione di un'altra stagione politica. Lui non diceva che se torna la vecchia politica sarebbero tornati anche i professionisti di quella politica? E infatti sono tornati. È evidente che avevo ragione io».

**E ripensamenti sulle riforme?**  
 «Mi sembra difficile. Ma la legislatura è lunga, se il governo sarà stabile, il tema delle riforme può tornare. Non considero archiviata questa stagione, anzi io farò di tutto perché possa rivivere».

**Di questa stagione delle riforme fa parte anche il dibattito sulla legge elettorale. Fini si dice favorevole a un "Mattarellum due".**  
 «Non voglio polemizzare con lui. Ma è singolare, ho visto che appoggia

la proposta Passigli migliora la legge attuale

servono sempre dei momenti di mediazione. È molto importante lo spirito con cui si affronta questa verifica. Vediamo se prevale la volontà di rilanciare, oppure se viene avanti una spinta suicida: quella

per cui se non si è d'accordo sulla parità o sull'agenzia, si sfascia tutto e si riconsegna il paese alla destra. Ho fiducia che possa prevalere la ragione e comunque noi ci impegniamo per questo. Come oramai da diversi anni siamo impegnati a garantire il governo possibile del paese».

**Però è anche possibile che la verifica non dia gli effetti sperati?**  
 «Se di qui a dieci giorni, noi dovessimo prendere atto che la maggioranza che ha vinto le elezioni non è in

grado di governare il paese, allora sarebbe difficile non portare questa realtà davanti agli italiani. Veltroni dice che non siamo per i due forni e che nel caso manchi il pane ci si rivolge ai panettieri. La metafora può piacere o meno, ma condivido il senso. Parliamoci chiaro. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio una posizione molto limpida. Impegno pieno, unitario perché la maggioranza del 21 aprile governi il paese e nel contempo un no a manovre oscure. Anche quando si presentano in modo allattante per noi...»

**A cosa si riferisce?**  
 «Quando ci fu l'altro momento di crisi, l'ottobre, non pochi accennarono alla possibilità di un cambio di governo che vedesse alla guida un esponente del nostro partito. Io risposi che i nostri militanti erano in piazza con le nostre bandiere e sostenevano Prodi. Spero che ci venga dato atto della chiarezza e della lealtà. Ma oltre alla lealtà verso Prodi, c'è anche la lealtà verso i cittadini. Noi abbiamo sempre detto, chi vince governa e le

regole si fanno insieme. Questa impostazione ci ha sempre guidato, nel governo e nella Bicamerale...»  
**Quanto è concreto il rischio che Bertinotti si smarchi dal governo nel semestre bianco, quando non si può votare?**  
 «Siamo persone adulte. Ci siamo detti proprio qui con Bertinotti che se vuole rompere perché si è convinto, anche per ragioni serie, che non c'è la possibilità di una collaborazione, gli conviene dirlo ora. Perché se lo dice ora ci sarà un trauma ma nella lealtà, ma se ora dovesse far finta di andare avanti aspettando in realtà il semestre

bianco, questo trauma creerebbe una rottura insanabile. Io la considero una sciagura la rottura, ma non credo mai che Rifondazione possa decidere di ingannarci perché questo creerebbe una situazione insostenibile nei rapporti a sinistra. Ci conosciamo da molti anni e i termini della questione sono chiari: il momento della verità è questo. Il senso della parola di Prodi, "verifica fino in fondo", è questo. E noi

infatti abbiamo apprezzato. Certo, io considererei assurda la rottura. Abbiamo trovato il modo di stare insieme quando si è trattato di imporre sacrifici durissimi, con l'opposizione che stava in piazza, sarebbe incredibile non riuscire ad andare avanti per un contrasto sull'agenzia per il mezzogiorno. Anche se la sinistra non è nuova a imprese del genere. E anche se le cose più incredibili accadono...»  
**Ad esempio Berlusconi una cosa incredibile l'ha fatta...**  
 «Ha affossato le riforme. Col risultato che adesso non ha nulla».

**Vittima di un illusionismo?**  
 «Ho visto che mi ha risposto duramente, dicendo che lui è bravo e che si è fatto da solo, mentre io il partito l'ho ereditato. È vero. Le istituzioni più antiche sono anche le più solide normalmente, ma lasciamo perdere. Quel che è accaduto negli ultimi giorni conferma che è stato un errore assaltare la Bicamerale. È stato un errore per lui, proprio perché Berlusconi è un uomo della democrazia bipolare. Non è uomo della democrazia manovrata e nel momento in cui uno come lui cambia il gioco, si ritrova sul campo gente più forte di lui. Siccome le riforme costituzionali erano il complemento del bipolarismo, chi ha voluto il fallimento delle riforme era contro il bipolarismo. In questo tipo di manovre, io l'avevo detto, non sarà lui a condurre il gioco, ma non perché non è bravo. Perché l'espressione di un'altra stagione politica. Lui non diceva che se torna la vecchia politica sarebbero tornati anche i professionisti di quella politica? E infatti sono tornati. È evidente che avevo ragione io».

**E ripensamenti sulle riforme?**  
 «Mi sembra difficile. Ma la legislatura è lunga, se il governo sarà stabile, il tema delle riforme può tornare. Non considero archiviata questa stagione, anzi io farò di tutto perché possa rivivere».

**Di questa stagione delle riforme fa parte anche il dibattito sulla legge elettorale. Fini si dice favorevole a un "Mattarellum due".**  
 «Non voglio polemizzare con lui. Ma è singolare, ho visto che appoggia

la proposta Passigli migliora la legge attuale

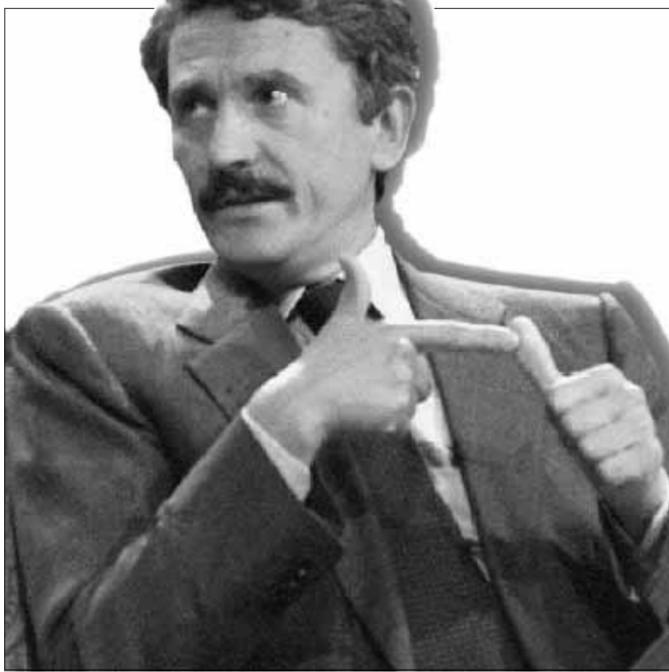
servono sempre dei momenti di mediazione. È molto importante lo spirito con cui si affronta questa verifica. Vediamo se prevale la volontà di rilanciare, oppure se viene avanti una spinta suicida: quella

per cui se non si è d'accordo sulla parità o sull'agenzia, si sfascia tutto e si riconsegna il paese alla destra. Ho fiducia che possa prevalere la ragione e comunque noi ci impegniamo per questo. Come oramai da diversi anni siamo impegnati a garantire il governo possibile del paese».

**Però è anche possibile che la verifica non dia gli effetti sperati?**  
 «Se di qui a dieci giorni, noi dovessimo prendere atto che la maggioranza che ha vinto le elezioni non è in

grado di governare il paese, allora sarebbe difficile non portare questa realtà davanti agli italiani. Veltroni dice che non siamo per i due forni e che nel caso manchi il pane ci si rivolge ai panettieri. La metafora può piacere o meno, ma condivido il senso. Parliamoci chiaro. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio una posizione molto limpida. Impegno pieno, unitario perché la maggioranza del 21 aprile governi il paese e nel contempo un no a manovre oscure. Anche quando si presentano in modo allattante per noi...»

**A cosa si riferisce?**  
 «Quando ci fu l'altro momento di crisi, l'ottobre, non pochi accennarono alla possibilità di un cambio di governo che vedesse alla guida un esponente del nostro partito. Io risposi che i nostri militanti erano in piazza con le nostre bandiere e sostenevano Prodi. Spero che ci venga dato atto della chiarezza e della lealtà. Ma oltre alla lealtà verso Prodi, c'è anche la lealtà verso i cittadini. Noi abbiamo sempre detto, chi vince governa e le



Il segretario dei Democratici di Sinistra, Massimo D'Alema

Intervista al segretario dei Ds. Possibile un buon accordo, escluso uno smarcamento di Rifondazione nel corso del semestre bianco

# «Bertinotti decida subito»

## D'Alema: «Credo nella sua lealtà Un'intesa oppure rompa adesso»

mo una responsabilità, che siamo in un difficile equilibrio. Dobbiamo garantire la stabilità e nel contempo una prospettiva di innovazione, di riforma del sistema politico. Se pensiamo troppo a noi stessi, si grida dicendo che vogliamo comandare noi, se non mettiamo l'enfasi su noi stessi, si dice che andiamo male e la Cosa due non decolla. La difficoltà è obiettiva. Ma alla fine si vedrà che questa posizione ha dato dei frutti per il paese. Mi pare anche prematuro trarre un bilancio, sulla base di un voto amministrativo. Dove non siamo nemmeno andati male. Io sono convinto che adesso, dopo la verifica, avremo una fase in cui ci dedicheremo di più a noi stessi. Con un approfondimento dei temi, della base ideale programmatica e culturale del partito. Con una migliore definizione delle regole della democrazia interna, con una valorizzazione degli iscritti. Lo faremo con un congresso, che sarà verso il marzo prossimo, prima di quello del partito socialista europeo. Quanto al rapporto partito-governo, dico che è per noi una situazione inedita ed è quindi comprensibile che si registri qualche difficoltà. Ma anche questo tema andrà affrontato, guardando alle esperienze europee. E lo faremo con grandoserietà».

**Una domanda sui Ds. C'è l'im-**

**pressione di un partito in sofferenza, che sopporta molti oneri e ha pochi onori. C'è nervosismo...**

«Non lo so. Questo nervosismo è solo raccontato. Se sto zitto, mi ritrovo sui giornali una trentina di dichiarazioni contro Prodi. O che ho litigato con Marini. E non sono mai andato d'accordo con Marini come in questo momento. Io dico una cosa: è chiaro che noi siamo in una posizione difficile, che portia-

co favoriscono la frammentazione, fotografano l'esistente. Se ci fosse il coraggio di fare il doppio turno uninominale, con qualche formula di salvaguardia per le forze minori, questa sarebbe una grande risposta. Ma

ad accrescere il loro interesse per la vita politica nazionale e per l'attività del nostro Parlamento...»

L'approvazione anche da parte della Camera dei deputati del disegno di legge votato ieri dal Senato non concluderà il lungo e difficile cammino di questa vera e propria conquista di un diritto.

La strada è ancora lunga: lo ha ricordato il diessino Domenico Barrile. «La complessità della procedura - ha commentato tra l'altro lo stesso Barrile - prevista da questo nuovo testo dell'articolo 48 della Costituzione italiana richiede ancora un serio impegno di tutte le forze politiche, per darvi concretezza al più presto». In questa prospettiva ha annunciato anche che il suo gruppo ha già presentato un di-

segno di legge per indicare nello specifico i criteri e i meccanismi elettorali.

Secondo il senatore Vittorio Mundi, esponente di Rinnovamento italiano, l'istituzione di una circoscrizione per l'estero si è resa necessaria per evitare effetti distortivi nella distribuzione dei seggi, stante l'elevato numero di cittadini italiani residenti fuori dai confini del territorio nazionale.

N.C.

## Il 2 e 3 luglio a Frattocchie messa a punto delle proposte della Quercia Ds, seminario per la verifica

Spini: «L'Orco Pds non ci ha mangiato. Ma ora non bisogna tornare indietro».

ROMA. Per prepararsi adeguatamente all'appuntamento cruciale della verifica di maggioranza i democratici di sinistra si danno appuntamento a Frattocchie per giovedì e venerdì prossimi, 2 e 3 luglio. La decisione è stata presa mercoledì durante la riunione del comitato politico. Una data ravvicinata che impone un ulteriore slittamento a data da destinarsi del seminario indetto tempo fa per affrontare un'altra delicata questione: quella che riguarda il partito. Su quest'ultimo tema è intervenuto ieri anche Valdo Spini, leader dei laburisti. «Bisogna evitare di alimentare la tentazione di quelli che, di fronte alla denominazione Ds, pensano di rimettere la "p" di partito. Non è possibile tornare indietro, al Pds li da dove siamo partiti». Nei giorni in cui si torna a parlare di grande centro o di «maggio-

ranze variabili», Valdo Spini manda un messaggio chiaro a quelli che, all'interno dei Democratici di sinistra, mostrano di avere un po' di nostalgia per ciò che non c'è più. Spini ha parlato all'assemblea del Movimento dei Laburisti e socialisti dove era presente anche Massimo D'Alema. Spini, per la primavera del '99 vuole un confronto aperto «perché tutti possano sentirsi protagonisti». «I compagni socialisti che non hanno voluto aderire alla Cosa 2 ci avevano messi in guardia: «Attenti, perché il Pds vuole fagocitarvi». Invece il "Pollicino" della rosa del socialismo europeo non è stato mangiato dall'"Orco" del Pds». Allora congresso non imbalsamato, affinché i Ds «possano crescere accanto all'Ulivo» e «rilanciare l'azione riformatrice e solidarista del governo».

«Non ospiti - insiste Spini - ma protagonisti», nel nuovo partito come nella coalizione.

«Nella coalizione siamo svantaggiati - rileva il leader laburista sentendosi discriminato rispetto ai socialisti di Bosselli, che partecipano come forza autonoma ai vertici e alle verifiche della maggioranza - rispetto a quelle altre forze che non hanno voluto aderire al nuovo partito».

Oggi è il giorno dei Cristiano-sociali. Si riunisce alle 10, presso il Centro congressi Frenantini di Roma, il consiglio nazionale. All'ordine del giorno, l'elezione del presidente, del tesoriere e dei 15 membri che affiancheranno Pierre Carniti nel coordinamento politico nazionale del movimento. Nel corso dei lavori, sarà presa in esame la situazione politica e il processo costituente dei Democratici di sinistra.

Il testo è lo stesso che il Senato aveva votato lo scorso 11 marzo e la Camera ratificato il primo aprile. Dopo i tre mesi prescritti dalla Costituzione, si è avuto ora il terzo voto. Basterà adesso una semplice ratifica dell'altro ramo del Parlamento per rendere operante il dispositivo di legge.

«Il provvedimento - ha ricordato la relatrice, Franca D'Alessandro Prisco, manifestando la soddisfazione dei senatori della sinistra democratica - mira a rendere effettivo il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero».

La legge che è stata votata ieri dall'aula del Senato stabilisce i requisiti e le modalità per l'esercizio di questo diritto e istituisce una «Circoscrizione estero», alla quale saranno assegnati seggi nel numero che verrà stabilito da una nuova norma costituzionale e in base ai criteri che saranno fissati, invece, con legge ordinaria.

«È un testo - ha sottolineato tra l'altro la relatrice - che ha ricevuto l'apprezzamento della stragrande maggioranza degli italiani all'estero e che è valo-

## Il Senato ha approvato ieri a larghissima maggioranza la legge costituzionale Italiani all'estero, nuovo ok per il voto

Adesso servirà l'ultima ratifica della Camera dei deputati per rendere operante il dispositivo della normativa.

Adesso servirà l'ultima ratifica della Camera dei deputati per rendere operante il dispositivo della normativa.

Adesso servirà l'ultima ratifica della Camera dei deputati per rendere operante il dispositivo della normativa.

Adesso servirà l'ultima ratifica della Camera dei deputati per rendere operante il dispositivo della normativa.

Adesso servirà l'ultima ratifica della Camera dei deputati per rendere operante il dispositivo della normativa.

Adesso servirà l'ultima ratifica della Camera dei deputati per rendere operante il dispositivo della normativa.